

L' AMORE COME ULTIMA SFIDA

Repubblica — 16 dicembre 1989 pagina 18 sezione: MERCURIO - SCAFFALE

La reazione al verdetto del medico è la stessa che si tratti di cancro, di Aids o di un' altra malattia mortale: il paziente (e in certa misura anche la famiglia) prima nega la diagnosi, poi viene preso da un accesso di rabbia (perché proprio io?) quindi scende a patti con la malattia, va incontro a una fase di depressione e infine di accettazione. Se oggi conosciamo questo schema e quindi siamo in grado di offrire, per quello che è possibile, migliore assistenza ai morenti buona parte del merito va alla dottoressa Elisabeth Kuebler-Ross, la psichiatra svizzera trapiantata in America, nota per un famoso libro, *La morte e il morire*, pubblicato anche in Italia una dozzina di anni fa. La Kuebler-Ross è una esperta, anzi un pioniere della tanatologia, disciplina poco praticata in Italia dove la gestione e anche il solo pensiero della morte sono oggetto di una rimozione collettiva, come dimostra una inchiesta di Politeia condotta da Maurizio Mori in collaborazione con la Fondazione Floriani, divulgata in questi giorni. Quando si manifestano i primi casi di Aids, all' inizio degli anni Ottanta, la psichiatra si è dedicata a questi malati con il consueto impegno raggiungendoli nelle comunità gay, nelle carceri, nei reparti pediatrici. Buona parte del suo nuovo libro, che esce ora in Italia, riguarda per l' appunto i bambini ammalati di Aids, vittime del tutto estranee e quindi più pietose del virus. La dottoressa Kuebler-Ross è, come abbiamo detto, una esperta nell' assistenza ai malati terminali ma nel suo approccio al sofferente gli aspetti tecnici non prevalgono mai su quelli umani. Il meglio del racconto decine e decine di casi, spesso toccanti emerge quando l' autrice lascia parlare i protagonisti e questi esprimono con accenti di drammatica verità la loro angoscia. Emblematico delle difficoltà e dei pregiudizi che incontrano i malati di Aids il resoconto di una riunione con la cittadinanza nel momento in cui la Kuebler-Ross intende aprire nella sua fattoria in Virginia un ospizio per orfani sieropositivi. L' orfanotrofio non si fece: la popolazione scrive la psichiatra pur informata da medici che quella pietosa presenza non comportava rischi, non seppe accettare l' ultima sfida, quella dell' amore. - *Giovanni Maria Pace*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1989/12/16/amore-come-ultima-sfida.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page